

abitare la piazza

Quando una vita umana muore e l'amore per l'altro rimane sospeso, nasce il bisogno di trovare una risposta al senso dell'accadimento : siamo alla ricerca di una ulteriore possibilità all'espressione del nostro amore, alla ricerca di accoglienza del dolore e del vuoto che smarrisce e di trovare una coniugazione nuova alla vita.

Penso che i genitori di Yara stiano compiendo questo percorso; finalmente hanno avuto il corpo, ma tutto è ancora sospeso. Penso agli "indignados": un partito è crollato, ma la loro precarietà rimane. Penso ai figli morti all'approdo, ricevuti dalla battaglia, deposti dall'acqua nelle braccia della terra del loro futuro. Penso a coloro che in questi anni hanno costruito tante belle navi, relegati ora tra le cose in esubero. Penso all'ultimo prete pedofilo e la paura mi assale, invaso dalla vergogna che mi allontana. Penso a noi quando le nostre relazioni sono preda delle angosce : cerco la gioia e vivo il soffocamento, cerco comprensione e vivo rifiuto, ho bisogno di comunicare e la rabbia mi scaglia nella solitudine.

Come posso accogliere tutto questo? Non si tratta di accettare : l'ingiustizia è inaccettabile, la morte è perdita, la paura del male è rifiuto, l'affetto mancato è vuoto, il dolore è lacerante, chi fa del male ai piccoli è incubo notturno; tutto prolunga i tentacoli di satana. A nessuna minaccia, a nessuna costrizione posso aderire. Gesù dice : "pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito". Così lo spirito viene come risposta al bisogno e ci sostiene quando dobbiamo affrontare il giudizio del mondo che si sta profilando con la sua carica di odio. Si tratta di riconoscere in noi e attorno a noi la realtà di Cristo Gesù, si tratta di accogliere il suo Spirito di verità.

Ma come posso accogliere lo Spirito che è verità quando Il mondo adotta come suo fondamento lo spirito di menzogna, quando ha scelto come padre un satrapo che è menzognero e omicida (Gv 8,44) ? Noi siamo un paese in ginocchio! Diceva bene Antonio Machado : ` che adesso qualsiasi sciocco confonde il valore con il prezzo ' e quell'adesso del poeta è anche la nostra attuale situazione. Gesù chiede senza imporre. Infatti i suoi comandi non sono delle ingiunzioni : quando ami accadono trasformazioni. E' una constatazione; lo sappiamo per esperienza che quando ami tutte le azioni si caricano di gioiosa forza e di intensità, lavori con slancio, con facilità e tutto sembra essere più risolvibile.

Osservare i giovani arabi ribellarsi o i giovani indignados abitare la piazza è percepire il loro spirito. Osservare i comandi di Gesù è percepire il suo spirito, è vivere come lui ha vissuto. Non sono i dieci comandamenti, ma la sua vita. Le passioni modificano l'esistenza. Come ridare vita ai violentati, ai migranti, ai precari, ai violati? Abitando lo spirito. Se ami Cristo lo prendi come misura del vivere per acquisire nella sua libertà e nella sua mitezza i nemici perdonati, i piccoli abbracciati, le amicizie che sono la bellezza del vivere.

C'è un comando e Gesù lo abita : " sarò con voi, verrò presso di voi, in voi, a voi, voi in me e io in voi" Gesù usa parole che generano unione, incontro, apertura. Amare Gesù, centro del cristianesimo, è diventare colui che lo abita. Noi cerchiamo pace nel nostro cuore. Egli cerca spazi nel cuore, e noi, immersi in e con lui come il tralcio possiamo essere uniti nella linfa. Lo Spirito ha preso dimora presso di noi. Noi siamo da sempre dimora di Dio, luogo del suo alito. Dobbiamo credere che far vivere sia la perenne azione di Dio e Gesù l'ha assunta, noi possiamo fare altrettanto se osserviamo il comando della sua vita.

Se osserviamo quelle piazze con questo sguardo vediamo il dono che quei giovani ci stanno porgendo. Se guardiamo l'approdo dei migranti come l'unione della famiglia umana, noi vediamo il dono che ci stanno portando. Se guardiamo al volto dei genitori dei figli/e violati e uccisi, possiamo scorgere nel loro dolore il dono di una vita ricevuta in abbondanza (Giov 10,10). Nell'amore siamo consegnati al Padre e nella passione ci uniamo a Gesù. Gesù lo ribadisce : il suo amore non ci lascia orfani, non saremo mai separati dal suo amore.

Dobbiamo credere all'amore, all'amore vero, a quel dono di sé che trasforma. La presenza di Gesù non è da raggiungere, non è lontana, è dentro, è sorgente del cuore. Le proteste di questi giorni, le proteste del mondo arabo e degli indignados, ci dicono che l'essere umano va oltre i recinti della menzogna. Esseri umani si diventa e lo si compie nel dono. Spesso nel nostro percorso confondiamo il desiderio con la realtà, non sempre sappiamo scegliere ciò che corrisponde al nostro benessere e non sempre in modo innocente. Tuttavia possiamo osservare, in ciò che sta accadendo, il ripartire della speranza, è la presenza immanente dello spirito, è la validità della passione, è il desiderio di libertà, è la spinta della verità, e un dono che ci viene offerto e sgorga da tanti cuori che amano la vita.

vittorio soana